

# TUTTI CONTRO

**Sono figli di una generazione che ha visto il mondo crollargli addosso: negli anni in cui il regime si è dissolto erano bambini e i genitori erano occupati a cercarsi un nuovo lavoro e portare a casa da mangiare. È evidente che la loro educazione è stata trascurata**

**Insieme si fondono nella sigla del Partito Nazional-bolscevico, un'organizzazione che racchiude più di trentamila sostenitori e che fonde elementi di sinistra a un'estetica fondamentalmente nazista. Il loro leader è lo scrittore Edvard Limonov**

**Sono gang urbane di xenofobi sbandati, spesso a caccia di immigrati da maltrattare. Alcuni mettono su famiglia e rientrano nei ranghi in pochi anni. Altri finiscono col drogarsi o in prigione**

**RUSSIA**  
Sono giovani militanti, vivono nelle metropoli, comunicano via Internet. A tenerli uniti non è un'ideologia comune, ma l'odio nei confronti del presidente russo. Ecco chi sono e dove vanno migliaia di ragazzi cresciuti durante la Perestroika  
di Margherita Belgiojoso  
Foto di Davide Monteleone

# S

ul tetto del ministero delle Finanze russo sventola una strana bandiera. Ha lo sfondo bianco e rosso come quella nazista, ma al posto della svastica sono raffigurati falce e martello. Non a caso: qualche mese fa un gruppo di comunisti insieme a dei militanti di estrema destra hanno preso d'assalto l'edificio simbolo del potere economico dell'ex impero sovietico. Insieme si fondono nella sigla del Partito Nazional-bolscevico (NBP), un movimento politico che raccoglie più di trentamila sostenitori e che fonde elementi di estrema sinistra a un'estetica nazista. Il loro slogan è *Da, smert!* (Sì, morte), il loro giornale il *Limonka*, un gioco di parole tra la

**«Siamo gli unici a fare opposizione e per questo il Cremlino ci teme»**

**Il sindaco di Mosca ha annunciato un fitto programma di iniziative per frenare i ribelli**

traduzione in russo di granata e il nome del leader del movimento Edvard Limonov. Il quartier generale dei NatsBols o limonovtsi, come li chiama la gente, è in una cantina nella periferia sud-ovest di Mosca. Alle porte tracce dei sigilli della milizia strappati. Sul muro un grande striscione con la scritta "L'FSB (Federalnaya Sluzhba Besopasnosti, i nuovi servizi segreti russi) ti ascolta", i poster di Che Guevara e di Kurt Cobain, e l'origami di una colomba rossa con la falce e il martello. Parla Alexander Averin, il portavoce del gruppo: «Ai nazional-bolscevichi è stata negata cinque volte la registrazione ufficiale come partito nonostante abbiano un diffuso appoggio tra la gente». Averin spiega l'ideologia del suo movimento: politicamente sono contro la guerra in Iraq e contro quella in Cecenia. Putin è un dittatore. Yushchenko e Yanukovich (il presidente e il primo ministro ucraini) sono entrambi corrotti, ma il NBP ha sostenuto la rivoluzione arancione. «È sempre un buon segno quando la gente scende in piazza», sottolinea. Nessun perché dietro un'estetica così estremista: è stata adottata semplicemente perché bella. In disparte siede una ragazza silenziosa con i capelli biondi sciolti sulle spalle, indossa jeans e camicia nera e due fascette scure ai polsi: è un pugile professionista e la guardia del corpo di Edvard Limonov. Il leader del movimento è un celebre scrittore dissidente, rientrato in Russia nel 1991 e riciclatosi come politico nella giovane democrazia post-sovietica: il movimento ruota attorno alla sua carismatica personalità e la maggioranza dei politologi concorda che sia lui l'unica ragione d'essere del NBP. Come scrittore è universalmente apprezzato, i suoi sono libri inclusi nelle antologie della letteratura sovietica, ma come politico riscontra scarso rispetto. Personaggio a metà tra Umberto Bossi e Gabriele D'Annunzio, Limonov è un enigma che divide l'intelligenza russa: ma tra chi lo sosteneva apertamente c'era persino Anna Politkovskaja, la giornalista assassinata all'inizio di ottobre mentre rientrava in casa - e Alexander Veledinsky, un regista che due anni fa girò un film ispirato alla vita di Limonov. In Russia c'è chi considera i limonovtsi degli eroi, l'unica opposizione politica rimasta, e chi li ritiene soltanto dei fascisti e un pericolo per la società russa. Boris Kagarlitsky, sociologo e commentatore politico, li liquida così: «L'NBP gioca senz'altro un ruolo nella politica interna russa: è una forza dell'opposizione, ma è difficile giudicarne l'effettiva efficienza politica».

**Le camicie nere di Limonov si dedicano infatti a gesta estrose e di grande effetto mediatico, senza un'approfondi-**

**ta strategia politica.** Il recente assalto al ministero delle Finanze ripropone lo stesso schema dell'occupazione dell'amministrazione presidenziale avvenuta due anni fa. Per quell'azione otto membri del NBP furono trattati alla stregua di terroristi e condannati a pene severissime. Ma senza dubbio l'NBP ha portato un'iniezione vivificatrice nell'atrofizzato panorama politico russo. «Siamo gli unici a fare una vera opposizione a Putin: per questo il Cremlino ci teme», dice Edvard Limonov giocherellando nervosamente con gli anelli d'argento. Vive a Mosca dove si sposta tra appartamenti semiarredati della periferia e per incontrarlo si deve passare attraverso il filtro dei suoi affezionati limonovtsi che gli montano la guardia notte e giorno. Il primo a considerarli un pericolo è proprio il presidente russo Vladimir Putin che, contro i nazional-bolscevichi, ha intrapreso una battaglia personale. Secondo molti sociologi questa è proprio una delle cause del vasto sostegno all'NBP. Il partito di Limonov non è l'unico movimento giovanile estremista di sinistra. Al suo

fianco ci sono anche il Fronte della gioventù di sinistra, l'Avanguardia della gioventù rossa detta anche AKM, i Red Skins o skinheads di sinistra, e infine il Slavianski Soiuz. Non sono associazioni di veterani, ma movimenti di giovani che professano ardente fede comunista. Con una buona dose di nazionalismo e xenofobia. Anche gli skinheads sono un fenomeno in costante crescita in Russia, e soprattutto nelle metropoli. Comunicano via Internet, e si allenano nelle palestre

della periferia. Sono gang urbane di giovani sbandati che danno la caccia agli immigrati, spesso rendendosi colpevoli di omicidi. Allineati nell'opposizione a Putin, ma su posizioni più moderate, ci sono anche i gruppi Avanti senza Putin, gli eredi della Pora ucraina, o le sezioni giovanili dei partiti liberali come Yabloko e SPS. Il filo conduttore è la xenofobia, soprattutto verso caucasici e centro-asiatici originari delle ex Repubbliche sovietiche. «Tutti questi gruppi appartengono a una sub-cultura giovanile non dissimile da quella che fu degli hippies o dei punk in Europa e in America negli anni '80. Solo che questi sentono una missione: difendere il proprio Paese dalla spazzatura, rappresentata per loro dagli emigrati», dice Alexander Tarasov, sociologo del centro studi Phoenix specializzato in politica giovanile. «Sono figli di una generazione che ha visto il mondo crollargli addosso: negli anni dell'ultima Perestroika questi ragazzi erano bambini e i genitori erano occupati a cercarsi un nuovo lavoro, portare

à casa da mangiare, e a crearsi una nuova identità. È evidente che la loro educazione è stata trascurata».

**Il profilo sociologico dei diversi gruppi è molto simile: si riuniscono in piccole bande, dai tre ai dieci membri, senza una gerarchia fissa.** Hanno un'età variabile tra i quattordici e i venticinque anni, si disperdono ogni tre o quattro anni perché iniziano a lavorare, cominciano il servizio militare, si sposano o finiscono in prigione. I gruppi più grandi hanno un loro logo e un capo riconosciuto. Si mantengono con lavoretti, dalla distribuzione di volantini alla sicurezza per discoteche od officine, oppure aprono un negozio di musica e di gadget e abiti dark. Tutto questo fiorire di movimenti giovanili non significa una nuova forza nella languente arena politica russa: l'obiettivo principale della maggioranza di loro è semplicemente stare insieme e far casino. L'ideologia politica è ridotta, e, se esiste, è ristretta ai vertici. Alla gioventù russa non interessa la politica: questa è l'impressione che si ha vedendo le rare manifestazioni organizzate a Mosca contro la guerra in Cecenia e sempre semi-deserte. I figli della Perestroika sono apolitici, non leggono i giornali, non seguono i telegiornali. Putin è un politico corrotto come tutti gli altri, non merita nessuna attenzione. Ma proprio a corteggiare questo settore dell'opinione pubblica sono fioriti decine di gruppi voluti dal Cremlino. Idiushi Vmeste (Avanti Insieme), Nashi (I Nostri), persino il movimento dichiaratamente apolitico Vse Svobodny (Tutti Liberi) di Xenia Sobchak, la figlia dell'ex sindaco di San Pietroburgo e mentore di Putin, Anatolij Sobchak. «Il movimento politico Nashi è stato fondato con l'esplicita intenzione di organizzare la repressione contro di noi», dice Limonov. E Vassily Yakimenko, leader di Nashi, ha confermato che il loro principale obiettivo è l'antifascismo, e la difesa della gioventù russa da pericoli come i NatsBol. Per Yakimenko, questi gruppi giovanili sono dei traditori, gente senza ideologia intenta a ottenere finanziamenti dall'estero e pronta a tradire la propria patria. Il sindaco di Mosca Yuri Luzhkov ha annunciato maestosi programmi per la gioventù, con organizzazioni di eventi, associazioni calcistiche, e carte d'identificazione per ottenere sconti nei teatri, nei supermercati e nei centri sportivi.

**Per intrattenere la sbandata gioventù moscovita sono stati organizzati campi estivi, nella migliore tradizione sovietica.** L'anno scorso aveva fatto scalpore il campo estivo organizzato per i ragazzi di Nashi vicino al lago Saliger, nelle campagne della Karelia. I boy scout putiniani si erano dati a un mese di gare di resistenza e corse nei sacchi, intrattenendosi ascoltando le conferenze di vecchie volpi del Cremlino con Gleb Pavlovsky o Vladislav Surkov indicati da molti come i padri puttativi di Nashi. Per la rampante gioventù pro Putin sono state persino assoldate le muse: Vyacheslav Butusov, un'icona del rock della Perestroika, e Karol i Shut, le facce del punk-rock russo. Il Cremlino nega di essere dietro Nashi, ma tutti a Mosca ne sono sicuri. In molti sostengono che i suoi adepti non aderiscano spontaneamente, ma che siano profumatamente pagati, e risale a pochi mesi fa lo scandalo suscitato dal *Wall Street Journal* che accusava Mosca di aver speso quasi mezzo milione di dollari per organizzare manifestazioni negli Stati Uniti contro la presenza di esiliati ceceni in territorio americano. I maligni spiegano che l'attenzione del Cremlino per i giovani sia iniziata dopo la rivoluzione arancione ucraina scatenata dall'entusiasmo degli studenti delle università di Kiev raccolti nel movimento Pora. Anche Mosca vedrà una rivoluzione contro Putin nascere dai giovani? Per il momento, niente di più improbabile. (Foto ag. Contrasto)